

PAOLO INGLESE\*

## Introduzione

*Nell'ambito delle attività del Comitato Consultivo per i Sistemi Colturali, i sistemi arborei rappresentano sicuramente un settore centrale per l'agricoltura italiana, sia per il loro ruolo produttivo, ma anche per la loro valenza ambientale. La possibilità di riunire a Firenze presso la Sede dell'Accademia dei Georgofili i maggiori esperti nazionali è sembrata un'opportunità da non sprecare per discutere, tra ricercatori e tecnici, gli scenari dei vari sistemi, affrontandoli in un'ottica sistemica.*

La giornata su “I sistemi arborei da frutto di domani: intensivi, volti alla qualità del prodotto e resilienti” è stata un momento di confronto di grande rilievo su un tema che è da sempre al centro dell'attenzione del sistema produttivo e del mondo tecnico e scientifico.

I sistemi arborei da frutto italiani, nessuno escluso, sono, infatti, di fronte alla necessità, non solo economica, ma anche di contesto sociale, politico, ambientale, paesaggistico, di coniugare il mantenimento di elevati standard produttivi con una nuova richiesta di qualità, da parte del consumatore, che investe le proprietà organolettiche e nutraceutiche del frutto e la sicurezza alimentare. Questo, in un quadro più ampio che impone una sempre più urgente meccanizzazione di processo e la riduzione drastica degli input, fino ad arrivare alla certificazione “C free”.

Matrice comune a tutte le relazioni è la visione sistemica dell'impianto come soggetto di un sistema territoriale più ampio. L'attenzione, poi, alla massima efficienza di ogni operazione, di ogni scelta tecnica-agronomica, in

\* Convener – Coordinatore del Network European Societies for Horticultural Science (NESHS)

un'ottica di riduzione della variabilità di campo e dei costi, siano essi economici o energetici, è con tutta evidenza un altro fattore che accomuna tutti i sistemi produttivi. Importante, mi sembra la riflessione sulla massimizzazione della produttività, tema paradigmatico per decenni, oggi in qualche modo subordinato alle esigenze legate alla ricerca continua di qualità di prodotto e di processo. Il ruolo dei servizi, delle misure, in continuo, di vari parametri ambientali, fenologici, fisiologici, dell'uso di input, accompagnati dall'utilizzo di sensoristica avanzata, ICT e mappe digitalizzate, è oggetto di grande attenzione e punto di incontro importante tra ricerca, industria, sistema produttivo. Dall'impianto del frutteto, alla raccolta dei frutti, ogni ambito è interessato da uno sviluppo di tecnologie di servizio, sempre più a basso costo, che possono condurre se non a una gestione remota, certamente a un monitoraggio continuo dello stato del frutteto. Nuove professionalità emergono a sostegno della frutticoltura di precisione. Infine, la meccanizzazione. Un tema su cui ci si confronta, per esempio sulla raccolta, da quasi cinquant'anni e sul quale si è arrivati a un punto di non ritorno. Il tema emerge in maniera forte e precisa nel caso dell'olivo, ma anche in viticoltura, con indicazioni di strategia e di prospettive estremamente chiare.

Merito della giornata, credo, sia stato quello di tornare a discutere, sul piano scientifico, temi di grande respiro che ormai, per diverse ragioni, non sono nell'agenda dei ricercatori o, meglio, di chi finanzia la ricerca. Si tratta di un grave errore strategico per un Paese, come il nostro, che ha per lungo tempo dettato la strada dell'innovazione dei modelli di impianto e della loro gestione, grazie alla forte sinergia tra ricerca, sperimentazione e mondo tecnico. De-contestualizzare le ricerche, frammentandole, rischia di fare rallentare i processi di continuo sviluppo e aggiornamento dei sistemi produttivi, le cui esigenze vanno sempre viste nella loro complessità e interdisciplinarietà.

Un grazie vivissimo ai colleghi di così tanti Dipartimenti e ai tecnici che hanno determinato il successo della giornata e che hanno voluto contribuire alla preparazione di questo volume.